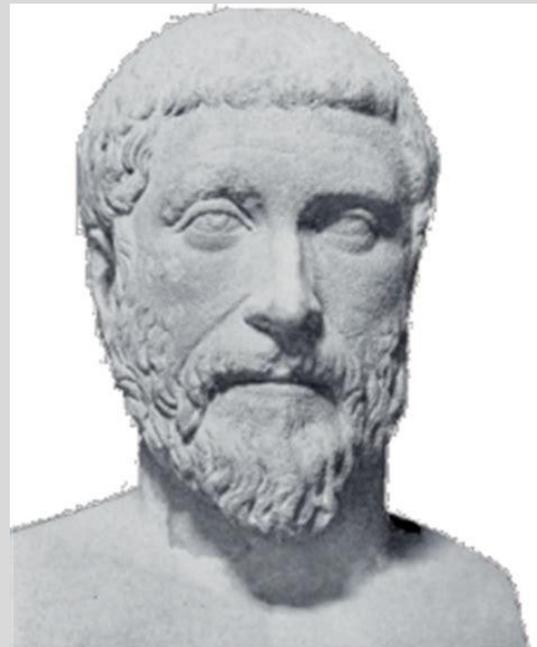


## Il Genio del Sud - Pitagora

di Federico Giandolfi



Una volta a Milano un amico, tra il serio e il faceto, mi disse che al Nord potevano vantare il genio universale, Leonardo da Vinci, ma che al Sud invece.....non c'era chi potesse essere segnalato degno di tale nome.

Lí per lí non seppi, o non volli, rispondere. Balbettai qualcosa, ma veramente ero interdetto: mi chiedevo se avevamo al Sud un genio da presentare, e mi pareva che no – dimenticavo la filosofia, antica e moderna!

Poi, con il tempo, e complice la distanza temporale che mi separa da quella sera, ho visto che in epoche passate avemmo tra di noi illuminati e saggi, su cui abbiamo steso il velo dell'oblio. Ma che brilla allora ed ora come una stella di prima grandezza.

Di quelli che spingono la carretta all'inizio della salita.  
Anche Freud dovette intuire qualcosa quando laconicamente affermò che il Cuore volge al Sud.

Naturalmente, ci sono epoche storiche e civiltà che passano e lasciano spazio ad altre sopravvenute, che su

quelle precedenti edificano la loro avventura sociale e culturale. E le seconde tendono a dimenticare quelle che hanno spianato il terreno, celebrato la intelligenza solare mediterranea e reso la vita piú comprensibile. Sono passati vari anni e posso abbozzare una risposta. Il Sud Italia ha accolto una personalità luminosa di cui abbiamo un remoto ricordo. Scendendo lo Stivale, arrivando a Crotona nella Calabria, come non ricordare Pitagora e la filosofia che portò il suo nome, con il suo Cosmo pacificato nella armonia e retto dalla legge del numero?

La Fraternità spirituale di Pitagora fu fondata tra gli anni 549 e 500 A.C. a Crotona. Il discepolo passava in silenzio prove severe per svegliare in lui la intuizione e l'anelito per la verità e le virtù. L'insegnamento morale era propedeutico all'insegnamento scientifico e filosofico. L'amore per i genitori corrispondeva alla venerazione per la suprema divinità, e le relazioni che si stabilivano tra i doveri sociali e le armonie del Cosmo anticipavano la legge delle analogie e delle concordanze universali. Insegnava Pitagora che i genitori non ci sono dati per caso come crede il volgo, ma per un ordine precedente e superiore. Era un anticipo della dottrina della reincarnazione delle anime. L'obbedienza ai Maestri della Comunità pitagorica aveva il suo equilibrio nella libera scelta dell'amico con il quale dividere ideali e apprendimento. Si onorano i genitori, ma nel caso dell'amicizia si sceglie tra i piú evoluti in grado di edificarci.

Si insegnava che gli Dei, in apparenza diversi, erano nel fondo gli stessi in tutti i popoli, perchè corrispondono alle stesse forze spirituali attive nel Cosmo. Tolleranza per tutti i culti, unità dei popoli nell'Umanità, unità delle Religioni nella scienza esoterica. Al neofita si insegnava la esistenza di una Gerarchia di esseri superiori all'Umanità, guide e protettori come intermediari della Divinità a cui avvicinarsi praticando le virtù. La chiave del Cosmo veniva rivelata per gradi attraverso le leggi della musica e dei numeri, che contengono il segreto delle cose. Le 7 modalità sacre corrispondono alle sette note, ai sette

colori della luce, i sette pianeti e i sette modi di esistenza che si riproducono in tutte le sfere della vita materiale e spirituale, dalla più piccola alla più grande. La matematica sacra era la scienza dei principi fondatori e il numero non si considerava una entità astratta come oggi, ma una virtù intrinseca e attiva dell'Uno supremo. La scienza dei numeri era quella delle forze vive, delle facoltà divine in azione nei mondi e nell'essere umano.

Per i seguaci di Pitagora tutte le cose sono basate sui numeri. Qui ricordiamo Filolao, Arquita, Eraclide del Ponto e Aristarco tra i più importanti. Di questi discepoli si sa che consideravano le cose come numeri, anche se l'insegnamento risaliva al Maestro. Dobbiamo supporre che questa visione era ben radicata nel suo stato d'animo e che assunse una forma più superficiale nei successori.

Si insegnava la triplice ripartizione dell'essere umano, ovvero, che lo spirito è eterno; che il corpo è soggetto alla vita e alla morte; che la vita dell'anima è soggetta al destino. Il fatto che Pitagora non abbia lasciato scritta la sua dottrina è connesso con l'inesauribile potere della parola. Quando il gruppo di discepoli era riunito insieme, la parola pronunciata aveva un potere spirituale tale da creare potenti immagini evocative. Il discepolo si sollevava con la sua anima oltre la vita terrestre. Mediante il linguaggio comprendeva come la parola creatrice fluisca e ondeggi nel cosmo. Veniva portato a contemplare i processi associati al parlare, laddove all'imprimere la parola nel soffio del respiro prendono forma processi vitali.

Pitagora voleva condurre i suoi discepoli indietro alla esperienza delle "Madri Primordiali" in cui si sarebbe vista l'origine delle loro anime, gli Archetipi. In ciò troviamo la ragione del "segreto" che spesso è riferito alla Scuola pitagorica e che non doveva essere rivelato ai discepoli non iniziati. Consisteva nel fatto che Pitagora attribuiva una origine differente all'anima umana da quella della religione popolare. I numerosi attacchi alla Scuola devono riportarsi a questo segreto.

Solamente in una Fraternità con una stretta regola le anime potevano divenire coscienti della loro elevata origine, anche se coscienti della imperfezione. Era proprio attraverso questo sentimento di deficienza che bisognava auto perfezionarsi e tornare indietro alle origini. Anni di esercizio para realizzare l'accordo tra l'intelligenza e la volontà e divenire un iniziato in cui la visione diretta intuitiva si svegliava poco a poco per avere la rivelazione interna.

Egli vedeva allora come il pensiero prendesse origine nell'anima la quale, partendo dalle Madri, era discesa attraverso le successive vite al suo stato di imperfezione. Doveva cercare la conoscenza più elevata in una sfera in cui il pensiero doveva familiarizzarsi.

Di Pitagora la concezione attuale riferisce la "trasmigrazione delle anime" come un elemento perturbatore. E' bene ricordare che Lessing, nel suo libro "La educazione della razza umana" rinnovò questa idea delle ripetute vite terrestri, ma con una forma di pensare completamente differente. In breve, Lessing argomentò che l'idea di ripetute vite non doveva essere considerata incredibile, perché era esistita in tempi di elevata istruzione e anche perché era stata ideata dall'anima umana prima che la sofisticazione accademica l'avesse distolta e indebolita.

E' dai suoi viaggi giovanili e dall'iniziazione nei Misteri che Pitagora attinse la dottrina delle ripetute vite terrestri, riconosciuta nei tempi antichi. Gli insegnamenti mitici erano ormai immagini smorzate che avevano le loro origini in illuminazioni passate. Queste immagini dovevano trasformarsi in una concezione basata sul pensiero illuminato. Si poteva così condurre l'anima alle sue origini. Ora l'anima nella sua

esperienza interna scopre le sue vite ripetute come una percezione spirituale. Non raggiunge la sua origine fin quando non trova il suo cammino attraverso le vite ripetute.

*Nel santuario delle Muse, il Fuoco centrale simboleggiava la Scienza Divina, e intorno erano disposte le varie Muse protettrici delle Scienze celesti, morali e fisiche. Queste Muse, esclamava il Maestro ai suoi discepoli, sono solo l'effigie terrestre delle potenze divine che voi contemplerete. Esse guardano il Fuoco centrale dal quale emanano e che le dà forza ed esistenza, e così dovete immergervi nel Fuoco centrale dell'Universo per diffonderlo. E qui con gesti decisi Pitagora li strappava dalla percezione sensoriale, dal mondo delle forme e della materia, cancellava il tempo e lo spazio e li faceva ascendere con lui verso la grande Monada, l'essere eterno e non creato.*

Gli Dei mitici devono essere sostituiti dal pensiero elevato, questo l'insegnamento pitagorico. Allo stesso tempo, l'anima che si va separando dal mondo a causa del pensiero, troverà di nuovo la sua unità. Pitagora rivela per la prima volta all'Umanità il processo di come si origina la concezione del mondo sperimentata con il pensiero. Ci insegna che il Mondo è intellegibile, e con lui l'Umanità dà il primo grande passo in un lungo cammino che conduce ad oggi. La Fraternità pitagorica illuminò Metaponto, Taranto e tutto il Sud; poi furono perseguitati o assassinati i discepoli, e la saggezza magistrale si tramandò esotericamente e si diffuse per tutto la Magna Grecia e il Mediterraneo.